

» **Con Berlusconi** Il sottosegretario all'Interno spiega la sua scelta

Mantovano : «Io non tradisco E la Lega non è nemica del Sud»

ROMA — **Sottosegretario Alfredo Mantovano, cosa si aspetta dalla direzione Pdl?**

«Un po' di chiarezza. Non tanto sull'immediato, ma sul futuro prossimo. Gli ultimi 2 anni del precedente governo Berlusconi furono spesi nel guardarsi ai fianchi, piuttosto che nel guardare davanti. Vorrei che non si ripettesse quella dinamica, perchè abbiamo davanti tre anni, e tanti nodi da sciogliere, dalle riforme istituzionali e della giustizia al rilancio economico.

Certo è normale che in un grande partito non ci sia coincidenza di posizioni e Fini lo ha detto sin dal congresso fondativo del 2009 che sarebbe stato in minoranza su alcuni temi. Ma dopo il confronto si deve giungere alla sintesi».

Fini sostiene che nel Pdl prevale in sostanza sempre la posizione di uno. Non è così?

«Io faccio parte dell'ufficio di presidenza che si è riunito molte volte e posso dire che, come nel caso dell'alleanza con l'Udc, si è deciso sempre a maggioranza. Forse bisognerebbe parlarsi di più».

Perché Fini è arrivato quasi al punto di rottura?

«Va chiesto a lui. E' un errore ritenere che le sue siano posizioni nuove. Per esempio sui temi della vita e della scienza si è espresso già anni fa, non in sintonia con la maggioranza degli elettori di centrodestra. Ma questo non deve fare scandalo. Posso solo auspicare che le dinamiche si sviluppino nel rispetto di

tutti e tutto, partendo dalla realtà».

Il casus belli non è stato il ruolo predominante della Lega nel governo?

«Non è vero, lo affermo da uomo del profondo Sud e sulla base del lavoro svolto a fianco di Maroni. Quale ministro dell'Interno ha fatto di più contro le mafie che condizionano lo sviluppo meridionale?»

E sul fronte economico?

«La crisi colpisce in particolare il Sud e non ci sono molti precedenti di Cig concessa con tanta estensione e tante deroghe. Piuttosto, se la Lega ha uomini efficienti, invece di giocare in difesa, bisognerebbe avviare con essa una sana competitività».

Lei e la ministra Giorgia Meloni siete accusati di aver tradito Fini. Come replica?

«Se le posizioni di Fini non nascono oggi, quelle mie e di Meloni vanno retrodatate: ricordo le discussioni drammatiche sulla legge 40. Allora e oggi si è trattato di essere coerenti con alcune posizioni, più importanti delle vicinanza personali».

Anche nel Pdl si discute come una volta in An?

«Il Pdl è vivace come lo era An».

Cosa si augura?

«Spero che ci sia sempre il modo di discutere, e poi di decidere a maggioranza. Ma, salvo alcuni fatti di coscienza, la minoranza deve votare per le scelte del Pdl».

Rosanna Lampugnani



**anche discussioni
drammatiche
sulla legge 40: conservo
la mia coerenza**